

MEDIO ORIENTE

Arafat: non ho intenzione di incontrare Gheddafi

Dopo i colloqui che ha avuto in Arabia Saudita, il leader libico si è recato in Giordania e in Siria - Due attentati a Sidone e a Beirut contro le truppe israeliane

BEIRUT — Preoccupate per le reazioni interne di una opinione pubblica che chiede sempre più largamente il ritiro delle truppe di Tel Aviv dal Libano, le autorità israeliane tendono a minimizzare i continui attacchi e le perdite subite ogni giorno dalle loro truppe nel Libano. Ieri si sono registrati due attentati antisraeliani, uno a Sidone e uno a Beirut. A Sidone una forte esplosione è avvenuta nelle immediate vicinanze dell'edificio di tre piani dove ha sede, a Sidone, il comando delle truppe israeliane. Un portavoce israeliano ha subito dichiarato che l'esplosione non ha provocato né vittime né danni, ma secondo la polizia libanese alcuni soldati israeliani sono stati feriti. Due ore prima dell'esplosione vi era stato uno scontro a fuoco.

Saudita in seguito al viaggio a sorpresa del leader libico Gheddafi a Riyad. Si tratterebbe, come dimostra anche il tentativo di mediazione condotto dal presidente nord-orientale Saleh tra Arafat e Gheddafi, di convincere la Libia a rinunciare ai suoi tentativi di fomentare la dissidenza all'interno dell'O.L.P. Ieri, il leader libico, dopo gli incontri in Arabia Saudita, si è recato ad Amman per incontrare re Hussein di Giordania. I colloqui, afferma l'agenzia ufficiale giordana, hanno riguardato la ricerca di una via per il miglioramento delle relazioni interarabe e per la ricostruzione della solidarietà araba. Si sarebbe in particolare discusso sui problemi esistenti tra Giordania e Siria. Gheddafi è poi ripartito per Damasco dove è stato ricevuto dal presidente siriano Assad.

In merito all'interferenza libica, l'agenzia palestinese «Wafa» ha ieri scritto che i «ribelli dell'O.L.P. godrebbero dell'appoggio di un battaglione libico (forte di 600 uomini) aggregato alle truppe siriane nella Valle della Bekaa. Un drammatico appello sulla situazione delle popolazioni civili palestinesi nel Sud del Libano è stato intanto lanciato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso ai profughi palestinesi (UNRWA). In un comunicato, ripreso ieri dalla stampa libanese, l'UNRWA denuncia l'uccisione nel Libano del Sud dell'inizio dell'anno di trenta profughi palestinesi. Nelle ultime settimane, afferma l'UNRWA in un appello rivolto alle autorità israeliane, vi è stata una «recrudescenza delle violenze perpetrate contro i profughi palestinesi e nuove minacce e violenze per costringerli ad abbandonare il paese».

PERÙ

Uccisi dalla polizia 41 «guerriglieri»

LIMA — Quarantuno presunti guerriglieri, otto contadini e un professore di scuola media sono stati uccisi in questi ultimi tre giorni nella provincia centrale andina di Ayacucho. Ne ha dato comunicazione l'altra sera il comando congiunto politico-militare con sede nella città di Ayacucho (ottocento uomini tra soldati e agenti di polizia). Il comando specifica che quarantuno guerriglieri sono stati abbattuti dalle forze della polizia appoggiate dall'esercito le quali hanno recuperato armi, munizioni e dinamite rubate da «Sendero luminoso» in precedenti assalti a depositi della Guardia civile. Il comando non dà notizie di morti e di feriti tra i suoi uomini. Gli otto contadini e il professore — sempre secondo le informazioni del comando congiunto — sono stati uccisi dai guerriglieri in un solitario caseificio presso la cittadina di Cangallo.

POLONIA

Speranze e preoccupazioni dello Stato e della Chiesa

Tutto è pronto per il Papa

Il 16 giugno arriverà a Varsavia Una attesa che domina l'intera vita polacca

DEL NOSTRO INVIATO
VARSAVIA — L'attesa per la visita del Papa, che giungerà a Varsavia giovedì 16 giugno, domina la vita polacca. Nelle città che lo ospiteranno — le più importanti sono Varsavia, Czesochowa, Poznan, Katowice, Wroclaw (Breslavia) e Cracovia — i giorni preparativi per i grandi incontri con le folle dei fedeli. Si prevede che dieci milioni di cittadini assisteranno complessivamente alle messe e cerimonie in programma. La Chiesa sta mobilitando tutte le sue forze per garantire, assieme alle autorità statali, che il pellegrinaggio si svolga, come dicono i comunicati ufficiali, «in un'atmosfera di calma e dignità». Solo a Varsavia il servizio d'ordine della Chiesa può contare su diecimila persone. A gruppi sempre più numerosi i giornalisti arrivano al centro stampa costituito in comune dal governo e dall'episcopato. I giornalisti stranieri accreditati erano venerdì oltre 350. In totale i visti già concessi dalle autorità polacche sono 700, ma questa cifra è destinata a crescere. Malgrado gli innumerevoli problemi pratici che la visita pone, i rappresentanti ufficiali delle due parti ostentano sicurezza e tranquillità. Il consiglio dei ministri, riunitosi venerdì, in un comunicato ha espresso la sua soddisfazione per lo stato dei preparativi. È opinione diffusa che, salvo provocazioni per il momento imprevedibili, nessun incidente di rilievo dovrebbe turbare l'evento. Alcuni problemi sono ancora in sospeso. Tra es-



Papa Giovanni Paolo II

Jeruzelski

portavoce del governo, Jerzy Urban: la data dell'amnistia e l'abolizione della legge marziale non sono temi compresi nei colloqui tra Stato e Chiesa. Le autorità hanno assicurato in tali colloqui che la legge marziale non durerà più a lungo del necessario. La data della revoca dello stato di guerra sta diventando più vicina e non più lontana. Dopo la visita del Papa e dopo la valutazione del suo andamento, può darsi che più specifici piani sorgessero.

È certamente troppo poco per le attese della società, ed è una risposta elusiva al recente appello del cardinale Giempp ad un «perdon da entrambe le parti». È interessante comunque rilevare quanto ha scritto l'ultimo numero di Zycie Partii. Per rendere possibile il viaggio — vi si legge — le due parti, lo Stato e la Chiesa, hanno assunto determinati impegni. La Chiesa ha ritenuto necessario contribuire, ricorrendo alle forme a lei peculiari, al rafforzamento dei principi della morale, del rispetto della pace e dell'ordine, favorendo nello stesso tempo gli sforzi per il miglioramento della situazione economica. I comunisti polacchi, dal canto loro, «rendendosi conto del carattere di massa e della tradizione millenaria del cattolicesimo in Polonia, hanno riconosciuto la necessità di una cooperazione tra credenti e non credenti come una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo del socialismo».

Romolo Cacciavalle

UNCTAD

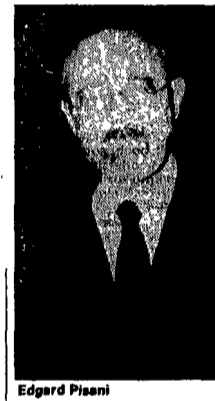
La GEE cede agli USA sulle materie prime

A Belgrado scontro per il Fondo di stabilizzazione dei prezzi Pisani rinuncia al discorso travolto dalle pressioni americane

Si inasprisce lo scontro tra Nord e Sud alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) in corso di svolgimento a Belgrado. Spontaneamente i discorsi di apertura, venuti da immane bacini di circostanza, si delineano sempre più chiaramente in «dossato» che separa le due parti in campo. L'illusione di allentare l'ombra di Williamsburg si è rivelata, dopo poche battute, un tentativo vano. Gli unanimi applausi che hanno salutato le parole di accusa di Indira Gandhi nei confronti dei paesi industrializzati, sono stati riassorbiti nel sotterraneo lavoro delle commissioni miste dove si affrontano i nodi della crisi del dialogo Nord-Sud e di temi correlati di un oneroso compromesso.

grido d'allarme contro il nuovo colonialismo che si manifesta attraverso il controllo monopolistico dei capitali, il possesso esclusivo di tecnologie superiori, delle riserve alimentari e con la manipolazione delle informazioni. La replica, impetuosa, dei paesi «ricchi» si è manifestata in maniera meno plateale ma indubbiamente più incisiva sulle scottanti problematiche del Fondo per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime.

Il tema, sta di fronte all'UNCTAD, ormai da molti anni e costituisce un elemento decisivo per la stabilizzazione delle entrate dei paesi in via di sviluppo. Il crollo dei prezzi delle materie prime nel 1981 e soprattutto nel 1982 ha accresciuto la dipendenza dei paesi poveri, costretti a ricorrere al mercato finanziario per sostenere i piani di sviluppo. Le scelte di emergenza hanno ben presto portato l'indebitamento (oltre 800 miliardi di dollari) a livelli disastrosi. Il segretario dell'UNCTAD ha proposto, all'apertura della Conferenza di Belgrado, un programma d'azione immediato avente lo scopo di ristabilire la caduta dei prezzi. L'istituzione del Fondo



Edgard Pisani

Fondo. La CEE ha rinunciato al proprio ruolo di mediazione? O sono emerse all'interno dei Dieci divergenze, determinate dalle immane pressioni degli Stati Uniti? Gli interrogativi attendono una risposta sollecita. Nelle ultime ore, tuttavia, hanno preso consistenza le voci e le illusioni su «gravi dissensi» tra CEE e Stati Uniti che hanno finito per trasferirsi all'interno della Comunità. Per la CEE, il cui aiuto al Terzo Mondo è pari a 14 miliardi di dollari l'anno (più del doppio rispetto a quello concesso dagli USA), la Conferenza di Belgrado rappresenta un'importante occasione per migliorare le relazioni commerciali con i paesi in via di sviluppo. Il silenzio di Pisani non può e non deve, dunque, durare a lungo. Ricorda troppo i silenzi di Williamsburg.

Gianni De Rosas

SUDAFRICA

Ovunque cortei di protesta: il regime vieta anche le riunioni in chiesa

Sepolti in segreto i tre combattenti dell'ANC, ai familiari non è stato consentito di partecipare - Manifestazioni contro il razzismo a Durban, Fort Hare, Empengeni - Il sobborgo di Soweto presidiato dalla polizia

JOHANNESBURG — Divieto totale delle riunioni in programma per questo fine settimana: così il tribunale distrettuale di Johannesburg ha deciso di intervenire per stroncare l'ondata di protesta che nel Paese è seguita all'implicazione dei tre patrioti neri dell'African national congress. Per motivi di ordine pubblico, dice il tribunale, ogni tipo di incontro, riunione o raduno è bandito dalle ore sei di sabato alle ore sei di lunedì.

Almeno quattrocento operai e studenti, hanno percorso le vie della città con le bandiere dell'ANC. È intervenuta la polizia, gli speciali gruppi antiguerriglia hanno violentemente disperso i manifestanti, arrestandone ventisei. Proteste anche a Empengeni, uno dei territori «riserva» dei cittadini neri, dove settecento studenti hanno manifestato nel campus universitario.

Il segretario dell'ONU a Bonn per la Namibia

BONN — Il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar ha sottolineato ieri il suo impegno a ricercare con tutti i mezzi una soluzione che permetta alla Namibia di accedere all'indipendenza al più presto possibile.

AFGHANISTAN

Giovedì riprendono le trattative

GINEVRA — Si è conclusa senza esito la visita a Mosca del ministro degli Esteri del Pakistan, Yacub Ali Khan, recatosi nella capitale sovietica per discutere sulle prospettive di soluzione della crisi afgana. Il capo della diplomazia di Islamabad si è incontrato con il collega sovietico Andrei Gromyko ma il colloquio, stando almeno al comunicato finale diffuso dall'agenzia «TASS», non sembra aver modificato l'atteggiamento dei due interlocutori che sono rimasti sulle loro posizioni divergenti posizioni. Durante il colloquio Gromyko ha sollecitato il governo di Islamabad a interrompere l'assistenza ai ribelli afgani, che hanno la loro base in Pakistan, come primo fondamentale passo verso la «cessazione del-

le interferenze armate esterne, condizione posta da Mosca per il ritiro delle truppe dell'Armata Rossa.

Ginevra, l'attuale tensione internazionale rischia di avere una «influenza negativa sulla ripresa dei negoziati. Riferendosi al progetto di accordo (prevede tra l'altro il ritiro delle truppe straniere dall'Afghanistan e misure per garantire il rientro volontario dei profughi), Cordovez ha affermato che le parti sono ancora separate da divergenze su vari punti, alcuni dei quali — ha sottolineato — sono di «cruciale importanza». La prossima sessione di negoziati a Ginevra, alla quale parteciperanno i ministri degli Esteri di Pakistan e Afghanistan, durerà una settimana. L'Iran, che è la terza parte in queste trattative, non vi assisterà ma verrà tenuta al corrente degli sviluppi del confronto.

CENTRO AMERICA

A Managua senza proposte l'invio di Reagan

BREVI
Nuove stragi di civili in Uganda
KAMPALA — Undici abitanti del villaggio di Buleje, situato nei pressi della capitale, sono stati uccisi da uomini armati nel corso della notte tra giovedì e venerdì. Le vittime sono state pugnalate dagli assassini e concluse di un'azione condotta di casa in casa. Secondo il racconto dei superstiti gli autori delle uccisioni hanno poi proseguito la loro caccia nel villaggio vicino.

viceministro cubano in visita a Roma
ROMA — Il viceministro degli Esteri di Cuba, Jorge Bolanos, è giunto ieri a Roma proveniente da Atene in visita privata. Il ministro Bolanos si trasferirà nella capitale fino a mercoledì.

Managua senza proposte l'invio di Reagan
MANAGUA — Da due giorni in Nicaragua l'invito speciale di Reagan, Richard Stone, ha avuto venerdì sera un incontro di un'ora e mezza con Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri della giunta sandinista. Clima di estrema freddezza, negli ultimi giorni le tensioni fra USA e Nicaragua sono state accentuate dagli episodi di espulsioni di diplomatici da ambedue i Paesi. Stone era stato accolto all'aeroporto da Saul Arana, alto funzionario del ministero degli Esteri. «Ella si trova in un'atmosfera — ha detto — per tenere conversazioni in momenti difficili per l'America latina». Chiaro riferimento alle dichiarazioni di Stone, partendo da Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, aveva ritenuto di fare a proposito del governo di Managua: «Un governo da condannare — aveva detto — dove il potere è concentrato in poche mani».

CILE

In piazza martedì contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Pieno appoggio alla seconda giornata di protesta nazionale contro il regime di Pinochet, indetta per martedì 14, è stato espresso dalla «Multipartidaria cilena», il gruppo di dirigenti politici e di esponenti dei vari partiti, da quello conservatore a quello radicale. La prima giornata di protesta nazionale si è svolta il 11 maggio scorso. Decine di migliaia di cittadini e di lavoratori, in testa il sindacato dei lavoratori del rame, hanno manifestato nelle principali città, nonostante la repressione violentissima ordinata dal regime. Sono morte due persone,

ci sono stati trecento arresti. È stato il segnale di una svolta nel Paese. L'espressione più alta della volontà popolare per il ritorno alla democrazia. La seconda giornata è circondata da straordinaria attesa, manifestazioni sono state indette in varie città europee dagli esuli cileni, dalle organizzazioni di lotta che hanno sede all'estero. A Roma, Cile democratica ha organizzato una serata a piazza Navona. A Roma come a Santiago, il Cile contro Pinochet è lo slogan, ci saranno politici e giornalisti, è previsto un collegamento telefonico con la capitale cilena per seguire gli avvenimenti.

Brevi

Conclusioni manovre patto di Varsavia
MOSCA — Sono terminate ieri le manovre «Sovuz-83» che per dieci giorni hanno visto partire dal Patto di Varsavia impegnata in Germania Orientale, Polonia, Cecoslovacchia e sul Baltico meridionale.

Conclusa manovra arrestato a Kabul

PARIGI — Il medico francese Philippe Auguyard, catturato in Afghanistan mentre esercitava la sua professione è giunto ieri a Parigi dopo cinque mesi di detenzione a Kabul. Condannato a otto anni di carcere nel mese scorso per essere entrato illegalmente nel paese e avere, secondo l'accusa, collaborato con la controrivoluzione, il medico era stato graziato nei giorni scorsi.

Conclusa manovra arrestato a Kabul

IERI, Managua ha accusato l'esercito honduregno, appoggiato dagli USA, di far uso di protetti tossici nei suoi bombardamenti di artiglieria per coprire gli attacchi e le ritirate dei somozisti. È l'ente statunitense per l'aviazione civile ha sospeso il permesso, già accordato, alla compagnia di bandiera del Nicaragua, di effettuare voli da Managua alla Florida.